



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

12 OTTOBRE 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

I NODI DELLA SICILIA
IL CASO DELLA GARA DELL'ASP DI PALERMO: AGGIUDICATA PER 25 M

Sanità, la Regione avvia la verifica per gli appalti superiori a un milione

● Sulla sua pagina Facebook il condirettore del Giornale di Sicilia, Giovanni Pepi, chiedeva controlli diffusi per smantellare sprechi. Risponde l'assessore Gucciardi

Monitoraggio dell'assessorato per valutare l'opportunità degli acquisti e la congruità del prezzo. I controlli avviati in collaborazione con l'Agenas (l'agenzia del ministero della Salute) e con l'anticorruzione.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'assessorato alla Sanità passerà ai raggi X tutti gli appalti superiori al milione banditi dalle Asp siciliane. L'obiettivo è verificare l'opportunità degli acquisti e che la spesa non sia eccessiva.

La caccia agli sprechi nasce anche da un'hotta e risposta fra il condirettore del *Giornale di Sicilia* e l'assessore alla Sanità. Sulla sua pagina Facebook Giovanni Pepi ha pubblicato un post prendendo spunto da un appalto tagliato recentemente dal manager dell'Asp di Palermo, Antonio Candela. La gara è quella per la sicurezza e la sorveglianza di Asp e ospedali: era stata aggiudicata dal vecchio manager per 25 milioni ma la nuova gestione l'ha bloccata e rifatta aggiudicandola per soli 7 milioni. Operazione che ha resistito anche ai prevedibili ricorsi al Tar. Da qui Pepi è partito per rivolgere due domande alla Regione: «Perché si dice che i tagli nella sanità sono impossibili, quando si accertano sprechi come questi? E perché, se tali sprechi sono possibili, il governo della Regione non dispone richieste e controlli per smantellare altri? Tagliando così, possiamo togliere risorse e potere ai forti e ai furbi per destinarli ai deboli che hanno bisogno di maggior tutela».

Gucciardi ha scelto la pagina Facebook del condirettore del *Giornale di Sicilia* per raccogliere la provocazione:

GUCCIARDI OGGI A TGS

●●● Appalti da passare al setaccio per eliminare sprechi, ma anche la definizione delle piante organiche e le assunzioni e tutti i temi legati alla Sanità in Sicilia: ne parlerà l'assessore Baldo Gucciardi (nella foto), oggi ospite in studio a Tgs nel corso del telegiornale delle 13,50.



«Risparmiare si può. Ho già avviato una ricognizione capillare in tutte le aziende sanitarie siciliane delle gare con importo superiore a un milione. Verificheremo gli atti di gara relativi minuziosamente. Lasciare risorse a furbi e criminali sarebbe intollerabile non solo per il dovere di combattere reati e crimini, ma anche per recuperare risorse da reinvestire in servizi sanitari in un periodo in cui le risorse sono scarse e limitate».

Ma come si sta muovendo l'assessorato? La prima verifica riguarda l'omogeneità dei prezzi e dunque del valore degli appalti: «Non possiamo escludere - anticipa Gucciardi - che ci siano altre gare con prezzi elevati. E soprattutto dobbiamo evitare che si facciano le stesse gare per gli stessi acquisti con prezzi diversi da provincia e provincia. Siamo preparando una analisi dei fabbisogni e imposteremo le prossime gare puntando sui prezzi di riferimento».

È una mossa che Gucciardi sta preparando sfruttando la collaborazione con l'Agenas (agenzia del ministero del-

la Salute) e con l'Anac (l'agenzia Anticorruzione): «Costruiremo una piattaforma di supporto e verifica per le gare di approvvigionamento di beni e servizi. Questa piattaforma individuerà i prezzi di riferimento vincolanti per le gare e consentirà di monitorare eventuali anomalie nel valore delle aggiudicazioni». La prossima riunione con Agenas e Anac è già fissata per il 14 a Roma. Gucciardi aggiunge una valutazione: «A livello nazionale si calcola che gli effetti di sprechi e corruzione possano valere il 20% del fondo sanitario, che si aggira sui 105 miliardi. Io non so quanto valga la corruzione in Sicilia ma il nostro fondo sanitario vale oltre 8 miliardi e dunque ci sono i margini per riorganizzare la spesa evitando sprechi». Tra l'altro l'assessorato è impegnato nella programmazione di assunzioni tramite concorso che devono essere fatte senza aumentare i costi totali di Asp e ospedali. Da qui l'esigenza di ridurre spese eccessive nel settore degli acquisti per dirottare risorse sul personale: «Ci sono tantissimi vuoti da riempire nei reparti in ogni provincia» sintetizza Gucciardi. L'assessore ricorda anche che «la Sicilia ha concluso i tagli previsti dal piano di rientro dal deficit mettendo a posto i conti e tuttavia è stato deciso di mantenere inalterate le linee di azione per evitare sprechi. Da questo punto di vista è come se fossimo ancora nel pieno del piano di rientro».

Se ci saranno altre gare revocate, lo si saprà solo fra qualche settimana. Intanto si intravede già l'obiettivo a medio termine di questo monitoraggio: «Dobbiamo creare una centrale unica degli acquisti che ci permetta di approvvigionarci a prezzi standard e di risparmiare attraverso appalti più grandi».

SANITÀ. Il manager Migliore: «Per completare il restyling attendiamo 13 milioni da Roma». Crocetta e Gucciardi: «Nostro obiettivo garantire la possibilità di curarsi in Sicilia»

Ospedale dei Bambini Da lunedì via ai lavori al secondo piano per l'oncoematologia

➤ Ieri visita del cardinale Romeo: «Occorre servire la persona»

Il reparto di neuropsichiatria infantile sarà trasportato al piano terra. A gennaio verrà inaugurato il quarto piano che ospiterà l'area chirurgica e l'ortopedia pediatrica.

Aurora Firenze

●●● Al via dalla prossima settimana il trasferimento del reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale «Di Cristina» per lavori di restyling. Continuano così gli interventi di recupero della struttura che si trova in via dei Benedettini. Il reparto sarà trasportato dal secondo al pianoterzo. A dichiararlo ieri mattina, è stato

il direttore generale dell'Arnas Civico-Di Cristina, Giovanni Migliore, durante una visita svolta all'ospedale dei Bambini dal cardinale Paolo Romeo, dall'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi e dal presidente della Regione, Rosario Crocetta. «Una volta finito il trasferimento del reparto di neuropsichiatria infantile in ambienti idonei, i lavori potranno partire. Al secondo piano verrà trasferito dopo il restyling, l'oncoematologia pediatrica. Tutto questo processo durerà un tre/quattro mesi. Per completare totalmente il recupero del Di Cristina servono 13 milioni di euro. Soldi che si attendono da Roma», ha spiegato il direttore Migliore. «Aspettiamo il nullaosta per

usufruire dei fondi 2012/2014 che erano già destinati all'azienda ospedaliera Civico. Questi finanziamenti servirebbero per il recupero di altri locali del secondo e del piano storico e la messa in sicurezza delle parti esterne della struttura».

Ma le buone notizie per l'ospedale pediatrico palermitano non finiscono qui. A gennaio, infatti, verrà inaugurato il quarto piano che ospiterà l'area chirurgica e l'ortopedia pediatrica. Ieri però, per i piccoli ricoverati del reparto di malattie metaboliche rare, della rianimazione e dell'oncologia pediatrica che si trova al Civico, è stata una mattinata diversa. Tra una flebo e un esame di controllo, i bambini hanno avuto la possibilità di pregare insieme ai loro cari.



Il direttore del Civico Migliore, il presidente della Regione Crocetta, il cardinale Romeo e l'assessore Gucciardi

Il cardinale Romeo, l'assessore Gucciardi e il presidente Crocetta hanno salutato i bimbi che purtroppo passano le loro giornate su un letto di ospedale. «Bisogna preoccuparsi della sofferenza degli innocenti e dei loro familiari. Il genitore è chiamato a portare la vita e vedere soffrire il proprio figlio è l'esperienza più dolorosa per un essere umano. Quindi, hanno bisogno di una parola di

conforto, di un sostegno forte - ha affermato Romeo -. Il Santo Padre a Cuba ha detto che non si servono i sistemi, non si servono le ideologie ma le persone».

«Vedo la necessità di potenziare le strutture ospedaliere rivolte ai bambini - ha dichiarato il presidente Crocetta -. E sicuramente una visita che riempie il cuore. Vedere la fiducia negli occhi dei genitori, ci fa capire che gli sforzi che facciamo porta-

no a dei risultati». Curarsi in Sicilia ed eliminare i cosiddetti «viaggi della speranza». È l'obiettivo della Regione. Parola dell'assessore Gucciardi: «Con i concorsi nella sanità puntiamo sulle nostre eccellenze e vogliamo lottare per dare ai cittadini il diritto di curarsi nella propria terra. I tempi per questi bandi saranno lunghi ma entro dicembre avvieremo le prime procedure. Il nostro scopo è riqualificare la sanità siciliana». (AUF)

IL CASO. I giudici amministrativi hanno respinto la richiesta di sospensiva presentata dalla Ksm. Alla Mondialpol la vigilanza negli ospedali e nelle strutture dell'azienda

Sicurezza all'Asp, dal Tar il via libera alla gara

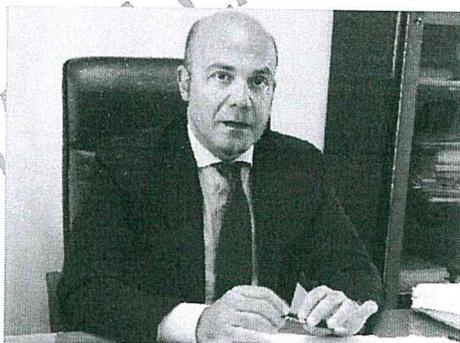
● Candela, manager dell'Azienda, cancellò l'appalto da 25 milioni e avviò un nuovo iter. Ora il servizio costerà circa 7 milioni

Ignazio Marchese

●●● Era una delle gare revocate dal commissario dell'Asp 6, poco dopo il suo insediamento, per garantire all'azienda un netto risparmio. Adesso i giudici del Tar hanno dato ragione ad Antonio Candela, confermando la scelta di rivedere al ribasso il costo del servizio di vigilanza e sicurezza in tutti gli ospedali e le strutture dell'azienda sanitaria. L'appalto, sotto l'amministrazione del precedente manager, Salvatore Cirignotta, era stato aggiudicato per 25 milioni di euro. Con Candela, però, questa gara fu revocata — assieme a quelle per la fornitura di pannoloni, per la gestione e manutenzione degli impianti tecnologici e quella per l'informatizzazione dell'azienda erano — e indetta con base d'asta dimezzata.

Bandita nuovamente, con un importo a base d'asta di 12,5 milioni, la gara fu poi aggiudicata al ribasso alla Mondialpol Security spa per poco più di 7 milioni di euro.

Adesso l'operato dell'azienda sanitaria ha avuto anche il sigillo dei giudici del Tar: il tribunale amministrativo



Il manager dell'Asp, Antonio Candela

ha infatti respinto la richiesta di sospensiva della Ksm che contestava l'aggiudicazione dell'appalto. L'Asp era difesa dall'avvocato Salvatore Narbone, mentre la Mondialpol Security dagli avvocati Lorenzo Maria Dentici e Claudio Cataldi. I giudici della prima sezione, presieduta da Nicolò Monteleone

(Roberto Valenti, consigliere, Maria Cappellano, estensore) hanno dunque dato ragione all'operato dell'Asp.

«Non c'è alcuna incompetenza da parte del Rup nella valutazione dell'offerta anomala - dicono i giudici nell'ordinanza - La valutazione dell'anomalia dell'offerta va vagliata tenendo con-

to dell'attendibilità dell'offerta nel suo complesso. Pochi dubbi sulla Commissione che era titolata e qualificata e portatrice di un'esperienza della quale non è dimostrata l'insufficienza». Un'ordinanza motivata che lascerebbe pochi dubbi sull'esito nel merito.

Anche quest'appalto - come gli altri revocati - è stato al centro di un braccio di ferro tra l'attuale vertice dell'Asp, rappresentato dal direttore generale Antonio Candela, e la gestione commissariale finita nella bufera del magistrato Salvatore Cirignotta. Su alcune di queste gare sono in corso inchieste della Procura. I magistrati hanno raccolto, fra le altre, anche le denunce del presidente della Regione Rosario Crocetta e dell'ex assessore Lucia Borsellino. Un filone di indagine ha portato al rinvio a giudizio dell'ex manager Salvatore Cirignotta, che per l'appalto dei pannoloni avrebbe fatto pressioni affinché vicesse la multinazionale Fater. Nel febbraio 2013, quando l'ex magistrato era già stato allontanato, la Regione decise di cambiare il sistema di distribuzione dei pannoloni per anziani; consegna a domicilio e non più ritiro dietro presentazione della ricetta medica. (10/15)

«PAOLO GIACCONE». Giarratano, direttore del dipartimento: «Abbiamo tre sale per le visite, prima erano due, oltre a quella per il codice rosso». Potenziata la sorveglianza

Policlinico, pronto soccorso nei nuovi locali

Trasferimento del reparto nella notte per non interrompere le prestazioni: l'area di emergenza torna in via del Vespro

Nella storica sede di via del Vespro locali ristrutturati e rimodernati. Sistemata la sala d'attesa, altre novità sulla sorveglianza: oltre al portiere sarà presente una guardia armata 24 ore su 24.

Monica Diliberti

●●● Trasferire un intero reparto di notte, praticamente senza mai interrompere le prestazioni mediche. È quello che è accaduto, tra mercoledì e ieri, al Pronto Soccorso del Policlinico «Paolo Giaccone», che in questo modo ritorna nella sua sede storica, in via del Vespro. I locali sono stati interamente ristrutturati e rimodernati e il grigio della vecchia area di emergenza, cioè quella utilizzata fino all'altro ieri, è già un lontano ricordo.

Il nuovo Pronto Soccorso è operativo dalla mezzanotte di mercoledì. La ristrutturazione ha interessato il piano terra e il secondo piano della palazzina occupata anche dalla direzione aziendale. In particolare, ha riguardato tutta l'area operativa dell'emergenza. «Le sale per le visite dei pazienti sono tre, mentre prima erano due», dice Antonello Giarratano, direttore del Dipartimento Emergenza-urgenza del Policlinico, «oltre a quella per il codice rosso. Vi lavorano tre medici e tre infermieri. Abbiamo anche l'osservazione breve intensiva che ci consente di monitorare il paziente per 24-48 ore in attesa di procedere meno con il ricovero».

Anche il triage è stato rimesso a nuovo. In effetti, si tratta di una doppia area di accoglienza: una per chi si reca al Pronto Soccorso autonomamente, l'altra per coloro che arrivano



La sala per il codice rosso, da sinistra: Letizia Scimeca, Antonello Giarratano, Roberta Sesti e Vittorio Giuliano (FOTO FETTY)

con l'ambulanza del 118.

Sistemata la sala d'attesa, dotata di monitor con i vari codici di accesso alle prestazioni (bianco, verde, giallo e rosso) e le indicazioni di massima sui tempi d'attesa. «Il tutto, chiaramente, nel pieno rispetto della privacy», afferma Renato Li Donni, direttore generale dell'azienda. «Certo, la sala d'attesa è ancora piccola per il nostro bacino d'utenza e le nostre potenzialità, ma di sicuro è un salto di qualità notevole. In attesa di avere a disposizione l'area di emergenza definitiva». Questa sorgerà, tra circa un anno e mezzo, in una nuova struttura di 800 metri quadrati accanto alla

Rianimazione che convoglierà tutti i reparti afferenti al Dipartimento Emergenza-urgenza.

Il Pronto Soccorso era stato spostato da via del Vespro per consentire i lavori che, sulla carta, sarebbero dovuti durare un solo anno. In realtà, ce ne sono voluti circa 4 per problemi burocratici, un contenzioso con la ditta e il conseguente stop per un po' di tempo. L'investimento complessivo è stato di un milione e 600mila euro, fondi in parte aziendali e in parte europei.

Un'altra novità riguarda la sorveglianza. Oltre al portiere che regola l'accesso in auto alla sbarra, nel re-

parto sarà presente, 24 ore su 24, una guardia armata per evitare spiacevoli episodi di vandalismo che troppo spesso interessano il Pronto Soccorso cittadini.

Il trasferimento dei locali «in notturna» non ha implicato particolari disagi ai pazienti. Inoltre, il 118 era stato allertato in anticipo ed era stato deciso di non fare arrivare ambulanze con emergenze al Policlinico. «Siamo stati in servizio tutti», racconta il professore Giarratano - e, invece di chiudere il reparto per tre giorni, ci abbiamo messo solo 12 ore. Da mezzanotte e due minuti il nuovo Pronto Soccorso era operativo». (MOD)

BUCCHERI LA FERLA. Il personale si è autotassato per assicurare alcuni servizi. I numeri: 325 donatrici, 12 mila litri raccolti, 524 neonati assistiti

La Banca del latte materno compie 10 anni Servono risorse per garantire l'attività

Il record di una donna che ha donato 60 litri di latte. L'alimento previene le infezioni, rinforza il sistema immunitario, migliora lo sviluppo neuro-comportamentale, protegge dalle allergie.

Monica DiIiberti

●●● Compie dieci anni la Banca del latte umano donato dell'ospedale «Buccheri La Ferla», in cui viene raccolto, conservato e distribuito latte materno, grande alleato della salute dei neonati, soprattutto prematuri. Si tratta dell'unica realtà del genere in tutto il Sud Italia e, nonostante l'importanza letteralmente vitale della sua attività, sta attraversando un momento difficile. Per motivi economici. Insomma, come in tanti settori oggi, servirebbero molti più soldi. Ma i medici, gli infermieri e tutto il resto del personale che ruota attorno alla Banca non si è certo perso d'animo, arrivando persino a mettere le mani nelle proprie tasche per andare avanti. Solo per amore dei più piccini e indifesi. «La situazione è un po' complicata», spiega Maria Rosa D'Anna, direttore del Dipartimento maternità-infantile. «Abbiamo organizzato iniziative personali per sostenere la Banca. Soprattutto per far fronte ai pagamenti degli assistiti che vanno a ritirare il latte che le mamme raccolgono a casa con il tiralatte per poi portarlo qui».



Da sinistra, Maria Martina Milazzo, Maria Rosa D'Anna, Louise Siemens, Giampiero Pinna e Chiara Cuccurese (FOTO PEXX)

In un decennio, nella Banca del Buccheri La Ferla (che fa parte di una sorta di network nazionale di Banche del latte donato) sono stati raccolti 12 mila litri del prezioso alimento. Le donatrici sono state 325, i piccoli che ne hanno beneficiato 524 e non solo nell'ospedale di via Messina Marine, ma anche in altre strutture. Ad esempio, con il «Cervello» è stato siglato un pro-

tolocollo d'intesa per nutrire i prematuri nati qui.

Il latte donato non è destinato solo ai prematuri, ma anche a tutti i neonati con varie patologie, quando si aspetta la montata lattea della mamma o quando è necessario integrare la sua produzione o addirittura sostituirla, se proprio non c'è. La letteratura scientifica internazionale riconosce

grandi benefici al latte materno: previene le infezioni, rinforza il sistema immunitario, migliora lo sviluppo neuro-comportamentale, protegge dalle allergie. Una vera fonte di vita e benessere.

Ma il latte donato è sicuro? «Le donne che allattano e decidono di donare fanno alcuni esami per scongiurare il pericolo che abbiano malattie trasmis-

sibili, tipo il virus Hiv o delle epatiti B e C», dice Louise Belinda Siemens, caposala del reparto di Neonatologia. «Inoltre, non devono avere piercing o tatuaggi recenti, non devono fumare o bere alcolici e così via. Il latte viene congelato e conservato in un frigorifero specifico. Quando serve, viene scongelato, pastorizzato e poi sottoposto ad ulteriori controlli di laboratorio. Solo allora viene somministrato ai piccoli. A differenza delle altre Banche, noi dividiamo il latte a seconda dell'età gestazionale. Ad esempio, a un piccolo molto prematuro diamo colostro, cioè la sostanza più nutriente che possa esistere per lui».

La Banca si trova all'interno dell'unità operativa di Neonatologia, dove c'è anche la Terapia intensiva neonatale. «Abbiamo sei posti letto di terapia intensiva e 14 post-intensivi», spiega Giampiero Pinna, responsabile di Neonatologia. «I letti sono sempre pieni - aggiunge la dottoressa D'Anna - Ecco perché la donazione è così importante. La dottoressa Iwona Kazmierska, responsabile della Banca, ci ha messo il cuore e l'anima per farla nascere e crescere. Per lavorare qui ci vuole una preparazione specifica: ci sono tre infermieri dedicati solo a questo. A tutto il personale e alle mamme va il mio ringraziamento. Chi dona è una persona speciale». E a tal proposito, c'è un record: quello di una donna che ha donato la bellezza di 80 litri di latte. (FOTO PEXX)

IL RAPPORTO HA PERDUTO UMANITÀ ALLARME DA UN CONVEGNO AROMA

di Delia Parrinello

MEDICO E PAZIENTE «LE PAROLE MEGLIO DI UNA PILLOLA», E SI VA A SCUOLA D'EMPATIA

Se il medico soffre con te, se è empatico e gentile, si riduce di quattro volte il rischio di ricoveri, aumento del 34-40% la probabilità di tenere sotto controllo le malattie croniche, e questo feeling fa bene anche al medico perché riduce il rischio di logoramento dei rapporti con il paziente e di denunce. Lo segnalano gli esperti della Società italiana di medicina interna (SIMI) riuniti in congresso nazionale a Roma. Ma sono pochi, per ammissione della stessa società scientifica, i medici bianchi che ascoltano davvero i bisogni dei malati: solo il 22% instaura un rapporto empatico con gli assistiti. E infatti il tempo medio di una visita non supera i 9 minuti e già dopo 20 secondi il racconto del paziente viene interrotto dalle domande del dottore che, per due terzi del colloquio, tiene gli occhi incollati allo schermo del pc, e sono pochi i pazienti che riescono a spiegare davvero tutto ciò che volevano.

Allora è «empatia» la parola da seguire nella sanità dopo la terribile inappropriatazza. «Perché le parole del medico fanno bene come i farmaci», sostengono i medici della SIMI, che propongono di inserire nel percorso di laurea in Medicina «un modulo di scienze umane da affrontare a più riprese nell'arco del corso di studi». Al Policlinico universitario Paolo Giaccone di Palermo, corso di laurea in Medicina e Chirurgia, l'empatia è in cattedra da due anni e si studia. Ne parla il professor Daniele La Barbera ordinario di Psichiatria e presidente della Società italiana di Psicopatologia e clinica dei nuovi media citando Platone che fa dire a Socrate «l'erba magica non esplica il suo effetto, se non è accompagnata dalle parole belle».

La medicina moderna «riconosce l'estrema importanza dell'ascolto e se il tempo scarseggia per pratiche burocratiche si rischia di trascurare la parte umana». Si è creata una deriva che gli atenei tentano di fronteggiare e al Policlinico di Palermo «dal 2013 il corso di laurea in Medicina prevede al primo anno una materia che si chiama «Comunicazione e relazione medico-paziente», e in cattedra fanno lezione gli psichiatri, cercando di dare le basi per comprendere il grande e determinante valore della relazione medico-paziente».

Fra l'altro ci sono anche i dati sulla «medicina delle prescrizioni», le ricette del medico, «e tutte le ricerche che nel mondo vanno a studiare cosa succede quando il medico prescrive un farmaco - afferma La Barbera - dicono che nel 60-70 per cento dei casi il paziente non segue le prescrizioni del medico, non compra i farmaci prescritti o non li usa nemmeno, oppure li usa in maniera diversa dalla prescrizione, per meno tempo. E si tratta così i prescrizioni vanificate perché non si è creata una relazione di fiducia, l'obiettivo dovrà essere il recupero della componente umana».

Defetto di umanità nella medicina di base, alcuni medi-

A PALERMO C'È UNA MATERIA SU QUESTO TEMA AL PRIMO ANNO DI MEDICINA E CHIRURGIA, IN CATTEDRA CI SONO GLI PSICHIATRI

cio sono «nati empatici», altri respingono da subito, per altri è una materia di studio, una cosa da imparare. E in questi giorni a Taormina il convegno della Società italiana di psichiatria insiste proprio sull'importanza dell'aspetto emozionale, ricorda La Barbera, «soprattutto nel curare le malattie gravi dove ogni parola del medico suscita ondate emotive, ancora più importante di fronte a prospettive di vita o di morte».

Dal congresso nazionale della SIMI la grande attenzione ai corsi per imparare l'empatia con il paziente. Uno stato di predisposizione umana all'apertura, «non una semplice emozione ma un evento cognitivo che deve essere insegnato ed acquisito, mentre in Italia la formazione medica è tuttora all'insegna del tecnicismo e della specializzazio-



1



2

CONVEGNO. Se ne è parlato a Palermo

Nuovo farmaco per sconfiggere l'epatite «C»

Carmelo Nicolosi
PALERMO

«All'incirca 30 anni fa, il virus dell'epatite C era sconosciuto, non c'era un test per individuarlo. Proliferava e, negli anni, intaccava il fegato, causando cirrosi e tumori. Finalmente individuato, ci si accorse che era un virus difficile, tanto che non è stato possibile approntare un vaccino. E i casi mortali sono stati tanti. Nei laboratori di tutto il mondo si è lavorato, in mancanza di un vaccino, alla messa a punto di farmaci. All'inizio, le cure erano pesanti e i risultati mediocri. Oggi, il balzo in avanti nella ricerca. E ieri, a Palermo, al convegno «Epatite C: potremo davvero guarire tutti in pochi giorni?», si è parlato di rivoluzione nella storia della malattia».

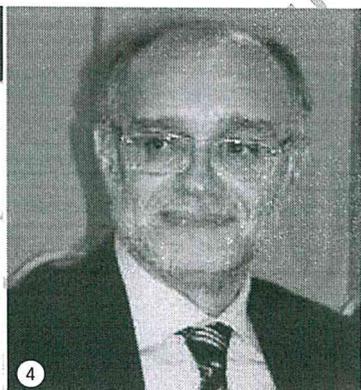
«Ci avviamo sempre più verso l'eradicazione del virus», commenta il professore Antonio Craxi, ordinario di gastroenterologia all'università di Palermo. «A livello europeo - continua Craxi - sono stati registrati nuove molecole come sofosbuvir, daclatavir, simeprevir. La combinazione grazoprevir-elbasvir, ad esempio, è attiva contro virus che erano stati resi resistenti da altri farmaci. Insomma, disponiamo oggi di armi potenti contro l'epatite C».

Al momento dei nuovi farmaci possono fruire solo i pazienti con malattia avanzata. I soldi non bastano per tutti, dato che la cura è costosa. Si parla di circa 25.000 euro a trattamento. Per Craxi, sarebbe il caso che si facesse uno sforzo finanziario «perché i non gravi di oggi diventeranno gravi di domani», con un costo sanitario rilevante.

In Sicilia, si registrano ben 7.500 malati di epatite C. Di questi, intorno a 1.000 hanno le caratteristiche per essere trattati, 1.800 ricevono già i farmaci di ultima generazione e i restanti 3.500 aspettano, mentre la malattia avanza.

L'EpaConlus, l'associazione di pazienti, sta lavorando per fornire al Sistema sanitario dati aggiornati sulla malattia e sui malati. «Dimostreremo - dice il professore Ivan Gardini, presidente EpaC - la sostenibilità della spesa per garantire a tutti l'accesso alle nuove cure».

«Nel nostro Centro - dice Craxi - centro coordinatore per l'Italia, abbiamo utilizzato grazoprevir-elbasvir su 30 pazienti affetti da talassemia ed epatite C, ottenendo risultati impressionanti: la guarigione nel 100% dei casi e la completa assenza di effetti collaterali». (CN)



4

1. Un medico visita una paziente. 2. Solo il 22% dei medici instaura un rapporto empatico con gli assistiti. 3. Il professor Daniele La Barbera, ordinario di Psichiatria

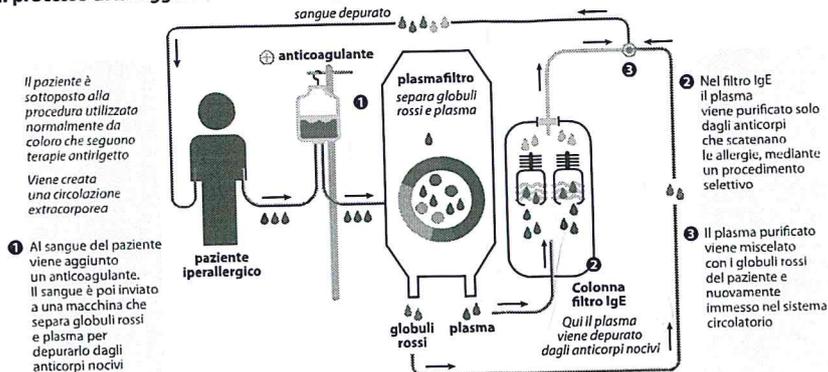
La medicina

PER SAPERNE DI PIÙ
www.ospedalebambinogesu.it
www.obesityday.org

Salvato dalle allergie a sette anni grazie al lavaggio del sangue

Roma, soffriva di asma e shock anafilattici poi il trattamento al Bambino Gesù "Prima volta al mondo su un bimbo"

Il processo di lavaggio selettivo del sangue (o "plasmaferesi")



LE TAPPE

LA MALATTIA

Michele, 7 anni, soffre di una "iper-allergia" a latte, uova, frutta, carne, pesce, noccioline, acari, polvere, polline e peli di animali



GLI ANTICORPI

Il sangue di Michele aveva livelli di immunoglobuline E (IgE, gli anticorpi responsabili delle reazioni allergiche) altissimi: 4.000 chilo unità al litro contro 20 dei non allergici

IL TRATTAMENTO

Un apparecchio simile alla dialisi ha separato i globuli rossi dal plasma sanguigno, filtrando in quest'ultimo le IgE in eccesso. Il livello di IgE è sceso a 300 chilo unità al litro

ELENA DUSI

ROMA. L'asma gli permetteva di correre soltanto con difficoltà. Latte, uova, frutta, carne e pesce erano banditi dalla sua dieta di allergico. Le maestre della prima elementare avevano messo le mani avanti: accetteremo il bambino in classe solo con la presenza costante della madre. La situazione per Michele, 7 anni, una forma di allergia estrema, era diventata pesante. Se finora la prudenza dei genitori era bastata a fare slalom fra gli alimenti proibiti, le maestre dell'asilo avevano creato una sorta di "cordone sanitario" attorno a lui e l'adrenalina sempre in tasca aveva salvato Michele dagli occasionali shock anafilattici, l'esclusione di fatto dalla scuola dell'obbligo rischiava di rendere impossibile la sua vita di bambino.

Ci hanno pensato i medici del Bambino Gesù a rimettere sui binari la vita di Michele. All'ospedale pediatrico romano il sangue del bambino è stato "lavato" e purificato da quegli anticorpi che scatenano le allergie grazie a un meccanismo non dissimile dalla dialisi. Ad agosto ci sono volute 8 sedute da 6 ore ciascuna — nelle quali Michele ha rimediato tanta noia, ma nessun effetto collaterale — per filtrare il plasma del bambino e purificarlo da quegli anticorpi (le immunoglobuline E o IgE) responsabili delle reazioni allergiche, lasciando intatte le altre componenti del sangue. «È la prima volta al mondo che questo intervento viene effettuato su un bambino», spiega Alessandro Fiocchi, responsabile dell'allergologia del Bambino Gesù. Michele, che oltre che agli alimenti è sensibile ad acari, polvere, pelo di animali e polline, potrà ora tenere sotto controllo la sua allergia con i farmaci: degli anticorpi monoclonali che si legano alle immunoglobuline e le rendono inermi "ammanettandole".

Un bambino non allergico ha un livello di

Senza la cura non avrebbe potuto frequentare la prima elementare "Si aprono nuove prospettive per guarire anche le forme più gravi"

IgE inferiore alle 20 chilo unità per litro di sangue. Chi soffre di un'allergia moderata oscilla tra le 800 e le 1.000. Michele era arrivato a 4mila. «A livelli così elevati non è possibile usare gli anticorpi monoclonali come terapia» dice Fiocchi. Il trattamento con l'apparecchio che depura il sangue (la procedura si chiama tecnicamente "immunoassorbimento IgE") ha riportato i valori di immunoglobuline a 300 e i risultati sono stati pubblicati da *Pediatrics*, la rivista dell'Accademia americana di pediatria. A meno che il bambino non salti la terapia con i farmaci, non ci sarà bisogno di ripetere la procedura. «Nei prossimi mesi sottoporremo allo stesso trattamento una bambina di 6 anni di Nairobi», aggiunge Fiocchi. «La sua forma di allergia è grave come quella di Michele». In generale, tutte le forme di iperallergia che non hanno altra chance di trattamento potranno essere affrontate con questo apparecchio. «Si aprono nuove strade — spiega Fiocchi — alla cura delle forme più gravi dei disturbi allergici: anafilassi, dermatite atopica e asma grave che non possono avvalersi dei farmaci».

«Il macchinario — spiega Stefano Ceccarelli, responsabile del servizio di aferesi del Bambino Gesù — è utilizzato nel nostro ospedale da tempo». La procedura di separazione del sangue in globuli rossi e plasma (chiamata "plasmaferesi") viene usata comunemente come terapia antirigetto dopo un trapianto,

o, per risolvere malattie autoimmuni gravi. «Ma dal 2014 abbiamo a disposizione degli "adsorbitori" specifici, capaci di eliminare dal sangue solo un determinato tipo di anticorpi, in questo caso le IgE, mantenendo intatte tutte le altre sostanze che verrebbero tolte dalla circolazione con la plasmaferesi

tradizionale». Per Michele, la cui soglia di tolleranza agli alimenti proibiti è salita a livelli quasi normali e il cui asma ora è sotto controllo, la prima elementare è iniziata senza intoppi.

Sul fronte diverso dell'obesità infantile — un problema che riguarda il 10% dei bambi-

ni italiani, il Bambino Gesù e altri 150 centri ospedalieri parteciperanno domani alla giornata nazionale "Obesity Day" organizzata dall'Adi. I medici effettueranno consulenze gratuite nelle strutture elencate su www.obesityday.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei in: Home > News > Attualità > Frattura dell'anca e della spalla, esperti a confronto in Sicilia

Frattura dell'anca e della spalla, esperti a confronto in Sicilia

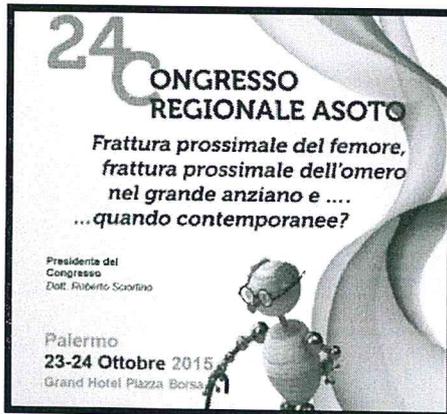
di oggisalute | 8 ottobre 2015 | pubblicato in Attualità



Gli ortopedici siciliani s'incontreranno a **Palermo** in occasione del 24esimo congresso regionale dell'**Asoto** (Associazione siciliana ortopedici traumatologici ospedalieri). Il 23 e 24 ottobre, nelle sale del Grand Hotel Piazza Borsa, esperti provenienti da tutta la Sicilia si confronteranno sulle linee guida per il trattamento delle **fratture dell'anca e della spalla** nel paziente anziano.

Si parlerà, in particolare, della **contemporaneità delle due fratture**, che comporta per l'ortopedico, così come per il geriatra e per il riabilitatore, un impegno maggiore per il

ritorno all'autonomia del paziente. Si discuterà, inoltre, dell'importanza di un intervento chirurgico tempestivo, entro 48 ore dalla frattura, per garantire una migliore speranza di vita all'anziano.



Direttore del congresso sarà **Roberto Sciortino**, primario di Ortopedia all'ospedale Civico di Palermo e presidente regionale Asoto. "Nell'arco degli ultimi tre anni, - spiega - grazie alle nuove linee guida che prevedono l'intervento entro le 48 ore dalla frattura, la Sicilia ha migliorato le sue prestazioni, passando dal 6-7% del 2011, al 56-57% nel 2014. Ciò ha permesso di operare i pazienti in maniera adeguata, riducendo drasticamente la mortalità".

// Video

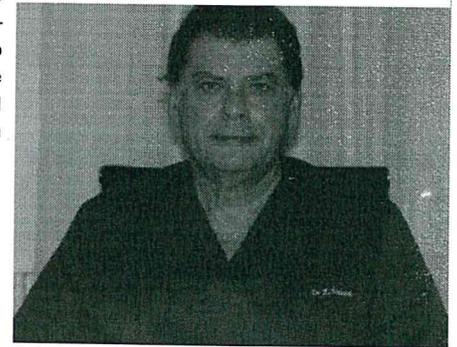
clipSALUTE il TG di ...



Clip Salute, il tg di domenica 4 ottobre

Seguici su

ERNESTO VALENTI



PARLA L'ESPERTO

A cura di *oggisalute*

Patologia degenerativa dell'anca e del ginocchio, prevenzione e cura

Una malattia sempre più diffusa che colpisce ogni anno milioni di persone. È la patologia degenerativa dell'anca e del ginocchio, causata dal progressivo consumo delle articolazioni che porta, nei casi più avanzati, alla necessità d'intervenire con una protesi. Per capire meglio come affrontare e prevenire questa malattia, la redazione di OggiSalute ha incontrato l'ortopedico Ernesto [...]

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)Mi piace Tweet

La redazione consiglia

- A Palermo chirurghi da tutta Italia | tra pratica clinica e immigrazione
- Il melanoma fa meno paura, gli esperti: | "Migliorata speranza di vita" FOTO-VIDEO
- Risparmiare risorse per i farmaci | innovativi: nuove strategie

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

Invia commento



FITELAB

Federazione Italiana Tecnici di Laboratorio Biomedico

www.fitelab.it

quotidianosanità.it

Venerdì 09 OTTOBRE 2015

Fecondazione assistita. Liste di attesa più lunghe al Sud. Maglia nera alla Sicilia: si può attendere anche fino a 18 mesi. L'indagine

I tempi più brevi si riscontrano in Valle D'Aosta: 2 mesi di attesa per accedere alla prima visita, zero attesa per le tecniche di Pma. Al nord, tra i tempi più lunghi quelli del Veneto (15 mesi) e la Liguria (12). I RISULTATI dell'indagine presentata alle Giornate di Andrologia e Medicina della Riproduzione e condotta da alcuni studenti della Facoltà di Medicina della Sapienza di Roma.

L'attesa per la dolce attesa può essere davvero lunga. E non parliamo dei 9 mesi di gravidanza, ma delle liste d'attesa per l'esecuzione di una tecnica di PMA di II livello, la cosiddetta Fivet o Icsi nel nostro paese. (Fecondazione in vitro con embriotransfer o Inseminazione intracitoplasmatica dello spermatozoo). A condurre l'indagine, presentata ieri a Sabaudia in occasione della nona edizione de "Le giornate di Andrologia e Medicina della Riproduzione", è stato un gruppo di studentesse della facoltà di medicina dell'Università La Sapienza di Roma, coordinati e supervisionati dal professor **Rocco Rago, neo Direttore del rinnovato centro di sterilità dell'ospedale romano Sandro Pertini.**

L'indagine è stata condotta all'interno dei principali centri di sterilità pubblici in Italia proprio con l'obiettivo di avere un'idea concreta e realistica dell'attuale livello di assistenza e soprattutto dei tempi di accesso per l'esecuzione di una tecnica di PMA di II livello.

"Balza subito agli occhi – hanno spiegato i ricercatori - che più si scende lungo lo stivale e più i tempi di attesa per accedere alle tecniche si allungano. Nel dettaglio, si va da un tempo di attesa di 18 mesi in **Sicilia** (a fronte di un solo mese di attesa per ottenere una prima visita ginecologica per infertilità), passando per la **Puglia**, dove, ottenuta una prenotazione nel giro di 2-3 mesi non è dato invece sapere quando si potrà accedere al primo trattamento dal momento che non abbiamo mai ricevuto alcuna risposta, fino alla **Calabria**, dove entrambe le liste di attesa sono invece bloccate".

Al nord, la media per macroregione è di circa 3 mesi di attesa per la prima visita e di 5 mesi per l'esecuzione di una tecnica di PMA.

I tempi più brevi si riscontrano in **Valle D'Aosta**, con i suoi due mesi di attesa per accedere alla prima visita, ma zero tempi di attesa per accedere alle tecniche di PMA. Sempre al nord, tra i tempi più lunghi quelli del **Veneto** con i suoi 15 mesi di attesa e la **Liguria** con 12.

Al Centro, l'offerta più rapida proviene dall'**Umbria** (1 mese per la prima visita presso il solo centro pubblico presente in regione e 6 mesi per accedere alle tecniche di PMA di II livello); regione virtuosa la **Toscana**, con i suoi 3 mesi di attesa media per la prima visita e ben due centri su tre con nessuna lista d'attesa per accedere alle tecniche di PMA. "Una disamina a parte merita invece la regione **Lazio**: innanzitutto, non tutti i Centri Pubblici presenti sul Registro PMA dell'Istituto Superiore di Sanità effettuano tecniche di PMA di II Livello e questo non ha certo reso più facile la nostra indagine, ingenerando anche un po' di confusione al momento della richiesta", spiegano i ricercatori.

Ad ogni buon conto, dall'indagine (a venir contattati telefonicamente sono stati i centri di prenotazione unica) è emerso che i tempi medi per il Lazio sono di un mese per ottenere una prima visita

ginecologica e di 10 mesi per poter invece accedere alle tecniche di PMA di II livello.

E' invece su scala nazionale, che spicca per eccellenza, e proprio nel Lazio, il rinnovato centro di sterilità dell'ospedale romano Sandro Pertini, i cui tempi di attesa per accedere alle tecniche di PMA di II livello sono anche qui, pari a zero. Nessuna lista di attesa, quindi, presso il centro del Pertini di Roma, ora diretto dal professor Rocco Rago.

Dalla riapertura del centro a Marzo del 2015 (va ricordato che stiamo parlando del centro che è stato protagonista di un grave evento avverso come quello dello scambio degli embrioni avvenuto nel 2013 e poi chiuso per circa un anno) sono state attivate oltre 800 nuove cartelle cliniche e sono state eseguite oltre 200 tecniche di PMA di II livello, ovvero quelle che prevedono il recupero di ovociti dalla donna e la fecondazione in laboratorio con gli spermatozoi del proprio partner.

Attualmente, il tasso di gravidanze ottenute a seguito di tecniche di procreazione di II livello effettuate in donne di età tra i 30 e i 43 anni è pari al 29,3%, laddove la media nazionale si attesta tra il 20 e il 25%. Si va da un 41,4% di tasso di gravidanze ottenute tra donne di età inferiore ai 25 anni, fino ad un incoraggiante 26% di tasso di successo tra le donne di età compresa tra i 39 e i 42. Tutti dati incoraggianti, quindi, per le coppie del Lazio che dovessero decidere di intraprendere un percorso del genere per realizzare il proprio desiderio di genitorialità.